

La Cgil a Vacchi “Stop al boom dei voucher”

- > Dopo l'appello di Unindustria e Curia
- > I sindacati: “Ora uniamo le forze sul lavoro”
- > Zuppi, pronti i fondi Faac per i disoccupati

Prime reazioni all'appello arrivato alla due giorni di Farette in Fiera dal presidente Unindustria Alberto Vacchi e dal vescovo Matteo Zuppi per una nuova dignità del lavoro. La Cgil con Cisl e Uil apre agli industriali invitando «a mettere insieme le forze per non disperdere risorse» ma sottolinea la necessità di frenare il boom dei voucher che consi-

dera un elemento di disparità nella distribuzione del reddito che colpisce soprattutto chi dopo i 40 anni ha perso il lavoro. Intanto a margine dei lavori del convegno sta prendendo forma una “alleanza” tra le istituzioni e le imprese, per combattere la disoccupazione, attorno al piano della Curia con i fondi della Faac.

I sindacati a Vacchi “Bene, ma ora saniamo il boom dei voucher”

Commenti positivi dopo l'appello di Unindustria e della Curia Piano Faac per i disoccupati, ci stanno anche Comune e imprese

MARCO BETTAZZI

Apertura piena dei sindacati al presidente degli industriali Alberto Vacchi, ma con l'invito a fermare il boom dei voucher. La relazione di lunedì del numero uno di Unindustria sulla ricerca di un nuovo "modello emiliano" trova la disponibilità al confronto di Cgil, Cisl e Uil pronte a un incontro in tempi brevi per «non disperdere le forze» e con l'invito ad allargare il più possibile il piano Faac

della Curia per i disoccupati.

Ed è lo stesso Vacchi, ieri chiudendo la fiera delle imprese di Farete, a confermare l'impegno degli industriali. «Abbiamo in mente cose concrete, che necessitano di una riflessione e condivisio-

ne con più parti, ma i presupposti ci sono», ha spiegato. Il suo discorso di lunedì è dunque piaciuto, quel richiamo alla solidarietà sigillato dalla presenza inedita sul palco dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Una presenza che arriva nel momento giusto, perché la Curia è quasi pronta a presentare il progetto di aiuto ai disoccupati cui sta lavorando da mesi e può contare sui milioni di euro di utili della Faac, la multinazionale lasciata in eredità a via Altabella. Un progetto, sviluppato dall'economista Stefano Zamagni, dal segretario Cisl Alessandro Alberani e dalla Caritas, che verrà gestito da un comitato di garanti e favorirà il reinserimento di disoccupati con tirocini e corsi di formazione. E che ora, dopo l'apertura di Vacchi, coinvolgerà anche industriali e Comune, che potrebbero entrare nel comitato. Alcuni incontri sono già stati fissati, anche se bisognerà vedere con che ruoli e mezzi interverranno i vari attori. «Il progetto verrà presentato

entro 2-3 settimane — spiega Zamagni — l'intervento supera la logica dell'incentivo per investire sul capitale umano. La Curia poteva fare da sola ma ha preferito coinvolgere tutti, gli industriali hanno capito che fare le cose assieme è meglio». I commenti dei sindacati sono tutti positivi, anche se con qualche richiamo. «È stato un discorso insolito per un industriale, pieno di valori, e una scelta coraggiosa far chiudere la seduta a Zuppi — commenta Alberani, della Cisl — il messaggio che esce è che questa città può uscire dalla crisi solo se c'è un progetto condiviso». «Si stanno mettendo in campo vari strumenti di lotta alla povertà — aggiunge Giuliano Zignani, della Uil — perché, dunque, non metterli in collegamento creando una rete di welfare sociale? Perché non ci si confronta tutti evitando inutili doppioni o peggio ancora dispersione di risorse?». Anche se la Uil richiama Vacchi: «Parla di iniquità dei salari, perché non insiste in Confin-

dustria per rinnovare i contratti?». Al coro si aggiunge anche la Cgil, col segretario Maurizio Lunghi che rispolvera il vecchio progetto del fondo territoriale per il welfare, cui sindacati e imprese lavorano da anni. «Noi ci contiamo, sarebbe un peccato fare ognuno da solo — ragiona il segretario — bisogna dare prospettive e contratti migliori ai 30mila disoccupati over 40 che oggi lavorano coi voucher. Troviamoci tutti attorno a un tavolo». «Penso a qualcosa di diverso dal fondo territoriale», frena però il leader degli industriali, annunciando che quest'anno Farete ha superato i 15mila visitatori.

La Cgil: "Diamo prospettive e contratti migliori ai 30mila disoccupati over 40 che oggi lavorano solo con i buoni"